

Qualcosa sul censimento dei musei del Ticino

Carlo Monti

Con oltre 900 musei, la Svizzera è il paese europeo che offre la più grande concentrazione di esposizioni di storia, arte, scienza, tecnologia, costumi e oggetti rari. Un'offerta che attira ogni anno da 8 a 10 milioni di visitatori, provenienti da tutto il mondo.»

È questa la prima informazione che *swissinfo* dà nella sua visita guidata virtuale ai principali centri svizzeri di cultura. E in Ticino, qual è la situazione?

Per poter dare una risposta il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha deciso di avviare un censimento dei musei presenti sul territorio del Cantone Ticino, quale strumento di conoscenza e di possibile coordinamento di una realtà che appare ricca e complessa.

Tramite la Divisione della cultura e degli studi universitari è stato così inviato un questionario a tutti i musei conosciuti del Cantone, sulla base della *Guida dei musei svizzeri*, Friedrich Verlag, Basel, 2002, 9 e della guida *Musei della Svizzera italiana*, Ticino Turismo, 1995, e di altri dati in possesso del DECS.

L'obiettivo era piuttosto ambizioso: il numero e la natura delle domande richiedevano parecchio tempo ed impegno. Ciò ha concorso ad un rientro solo parziale dei questionari e a una compilazione spesso lacunosa e imprecisa.

Tuttavia la quantità e la qualità dei dati raccolti permettono di valutare assai positivamente questa inchiesta, che fa venire alla luce alcuni indicatori importanti per una prima «mappatura» della realtà museale ticinese.

Un primo passo insomma verso una conoscenza sempre più precisa di un settore a volte più discusso che conosciuto, che tuttavia sembra rivelarsi assai importante per la sua presenza capillare sul territorio cantonale, per le persone che interessa, per il numero di persone che impiega e che attrae (specialisti, volontari, utenti), per il suo ruolo nel panorama culturale e sociale ticinese, per le potenzialità ancora inesprese che sembra racchiudere.

Quanti musei?

Attualmente abbiamo individuato 65 musei o istituzioni assimilabili, definizione quest'ultima che ci ha permesso di dialogare non solo con i musei secondo una definizione restrittiva, ma di allargare lo sguardo ad istituzioni che svolgono anche solo parzialmente i compiti che competono di regola ad un museo.

59 musei sono stati interpellati tramite il nostro questionario.

3 di essi non hanno ritornato il formulario.

4 musei non hanno ricevuto per varie ragioni il nostro formulario: il Museo comunale d'arte moderna di Ascona, il Museo «La Congiunta» H. Josephsohn di Giornico, il Museo di S. Maria degli Angioli a Lugano e l'Esposizione veicoli d'epoca a Pregassona.

2 musei sono stati aperti solo recentemente, per cui non sono ancora stati interpellati: il Museo della civiltà contadina della Valle Morobbia e il Max Museo di Chiasso.

L'indagine non ha coinvolto i parchi. Ma sappiamo che ne esistono diversi: il Parco botanico del Cantone Ticino alle Isole di Brissago; il sentiero dei pianeti sul Monte Generoso, il Parco San Salvatore a Lugano-Paradiso, il Parco Scherrer a Morcote, il Parco botanico del Gambarogno a Vairano e a Vico Morcote il Giardino di Sir Peters Smithers.

I risultati pertanto di cui daremo conto sono relativi al campione di 56 musei che hanno risposto al nostro questionario.

Di fatto possiamo affermare che alcuni dei musei censiti possono probabilmente rientrare nella definizione corrente di museo con i relativi standard previsti, mentre altri possono essere definiti semplici raccolte, ma non ordinate secondo un criterio espositivo e così via.

In generale è possibile affermare che si assiste a una certa disomogeneità tra museo e museo, che trae certamente origine dalla specificità che caratterizza ciascun istituto, dal valore delle collezioni ecc., ma anche dalla presenza o meno di una gestione oculata e culturale del museo (specie se medio-piccolo) e dalla presenza o meno di un responsabile scientifico.

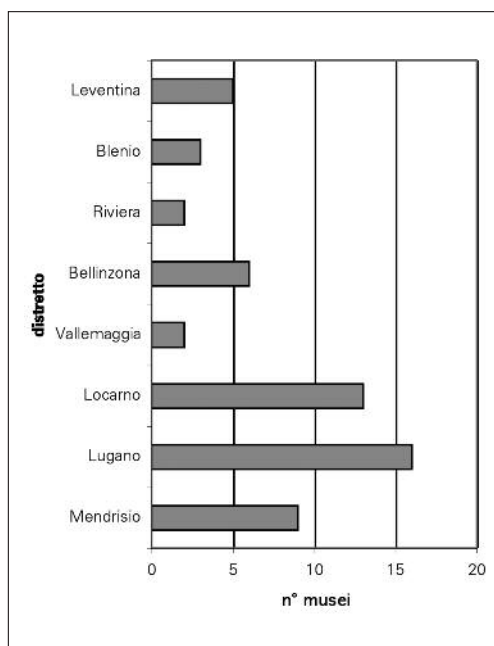
È evidente che se il Cantone disponesse di una banca dati che raccogliesse tutta una serie di informazioni confrontabili tra loro – a livello sincronico e diacronico – e con realtà esterne al Cantone, risulterebbe agevolata la definizione di indirizzi mirati cui convogliare le azioni e i finanziamenti. Ciò vale naturalmente per ognuno dei vari settori culturali. Da qui l'interesse per istituire un osservatorio della cultura, che possa monitorare con precisione e continuità le attività culturali che si tengono nel Cantone o legate in un qualche modo al Ticino.

Solo prendendo infatti coscienza della realtà dei musei ticinesi e dello stato della loro gestione, sarà anche possibile coinvolgere le strutture stesse nell'ottica del miglioramento continuo, nel segno della collaborazione e del principio di complementarietà.

Ma veniamo ad alcuni risultati emersi dal nostro censimento. Risultati che saranno esposti nella loro crudezza, senza commento o quasi e senza dimenticare che ognuno di essi dovrà poi essere oggetto di analisi e di comparazione.

Ubicazione

I 56 musei sono distribuiti in modo abbastanza omogeneo nel cantone: 25 nel Sottoceneri e 31 nel Sopraceneri. Se ne trovano in ogni distretto, sia nelle valli che nei centri urbani, dove se ne concentra più d'uno. È il caso di Mendrisio, Lugano, Locarno, Bellinzona, ma anche di Ascona, Biasca, Ligornetto, Minusio e Giornico.



Ma vediamo con esattezza la loro distribuzione distretto per distretto (appaiono in corsivo i musei che non sono stati censiti):

Mendrisio

Museo del Caffè - Balerna
Galleria Baumgarten - Mendrisio
Casa Pessina - Ligornetto
Museo Vela - Ligornetto
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst - Rancate
Museo dei Fossili del Monte S. Giorgio - Meride
Museo Etnografico Valle di Muggio (Casa Cantoni) - Cabbio
Museo *C'era una volta* - Riva S. Vitale
Museo d'arte - Mendrisio
Museo parrocchiale - Morbio Inferiore
Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto - Stabio
Max Museo - Chiasso

Lugano

Museo della radio - Monte Ceneri
Schokoland - Caslano
Museo S. Salvatore - Vetta S. Salvatore
Piccolo Museo - Sessa
Museo del Bigorio - Bigorio Capriasca
Museo doganale svizzero - Cantine di Gandria
Museo Rainis e Aspasia - Castagnola
Museo Hermann Hesse - Montagnola
Galleria Gottardo - Lugano
Museo cantonale d'arte - Lugano
Museo cantonale di scienze naturali - Lugano
Museo del Malcantone - Curio
Museo delle culture extraeuropee (Villa Heleneum) - Lugano
Museo Wilhelm Schmid - Bré sopra Lugano
Museo d'Arte Moderna (Villa Malpensata) - Lugano
Museo Civico di Belle Arti (Villa Ciani) - Lugano
Museo plebano - Agno
Museo di S. Maria degli Angioli - Lugano
Esposizione veicoli d'epoca - Pregassona

Locarno

Museo Comico - Verscio
Museo Ruggero Leoncavallo - Brissago
Museo Casa del Padre - Orselina

Museo Elisarion - Minusio
Museo S. Sebastiano - Ascona
Museo Epper - Ascona
Museo Fiorenzo Abbondio - Minusio
Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte - Intragna
Museo di Val Verzasca - Sonogno
Museo Onsernonese - Loco
Pinacoteca comunale Casa Rusca - Locarno
Museo Monte Verità - Ascona
Museo civico archeologico - Locarno
Museo comunale d'arte moderna (Palazzo Pancaldi) - Ascona

Vallemaggia

Walserhaus Gurin - Bosco Gurin
Museo di Vallemaggia - Cevio

Bellinzona

Museo Villa dei Cedri - Bellinzona
Il Museo in erba - Bellinzona
CACT Centro d'Arte Contemporanea Ticino - Bellinzona
Museo di Sasso Corbaro - Bellinzona
Museo di Castelgrande - Bellinzona
Museo del Castello di Montebello - Bellinzona
Museo della civiltà contadina della Valle Morobbia - Vellano, S. Antonio

Riviera

Museo Forte Mondascia - Biasca
Casa Cavalier Pellanda - Biasca

Blenio

Museo dei fossili e minerali - Semione
Museo di S. Martino - Olivone
Museo storico etnografico di Blenio - Lottigna

Leventina

Museo del Dazio Grande - Rodi-Fiesso
Museo Forte Airolo - Airolo-Albirengo
Museo Forte Ospizio - S. Gottardo
Museo del S. Gottardo - S. Gottardo
Museo di Leventina - Giornico
Museo «La Congiunta» H. Josephsohn - Giornico

Appartenenza ad un insieme più ampio di musei.

Ai musei abbiamo chiesto se fanno parte di un insieme più ampio di musei o di istituzioni assimilabili, e se sì, li abbiamo pregati di indicare anche il livello territoriale in cui opera l'insieme più ampio di musei.

38 musei hanno detto di non appartenere ad un insieme più ampio di musei; 15 hanno risposto di sì; 3 non hanno risposto.

A quale insieme più ampio appartengono?

29 musei non hanno risposto.

8 hanno indicato di appartenere ad istituzioni che agiscono a livello comunale, tra i quali i musei della città di Lugano e di Locarno, nonché il Piccolo museo di Sessa e il Museo dei fossili di Semione.

Hanno invece indicato di appartenere ad un insieme che opera a livello regionale 6 musei: il Museo del Gottardo, quello del Malcantone, della Leventina, della Vallemaggia, della Verzasca e il Museo «C'era una volta» di Riva S. Vitale.

Hanno crociato la casella indicante il livello cantonale 5 musei: la Galleria Gottardo, il Museo etnografico della Valle di Muggio, della Vallemaggia (che abbiamo visto aver indicato anche il livello regionale), quello delle Centovalli e il Museo onsernonese.

Ad indicare l'appartenenza ad istituzioni ad un livello federale vi sono due musei: quello di Forte Airolo (membro del FORT CH AMS: organizzazione mantello delle organizzazioni civili e dei musei delle fortificazioni) e il Museo doganale svizzero (che appartiene al Museo Nazionale Svizzero).

7 musei hanno indicato la risposta «altro»: i tre musei legati ai tre castelli di Bellinzona, il Museo della radio che collabora con l'Associazione italiana radio d'epoca, il Museo in erba, legato alla sede principale di Parigi.

Il Museo delle Centovalli, dal canto suo, ha indicato di far capo al Centro di dialettologia e etnografia del DECS. Il CATC sottolinea il suo legame con le Kunsthalle di altri paesi esteri.

Tipologia

A chi abbiamo inviato il questionario abbiamo chiesto di crociare una di queste due possibili risposte: Museo o Altro (chiedendo in questo secondo caso di specificare).

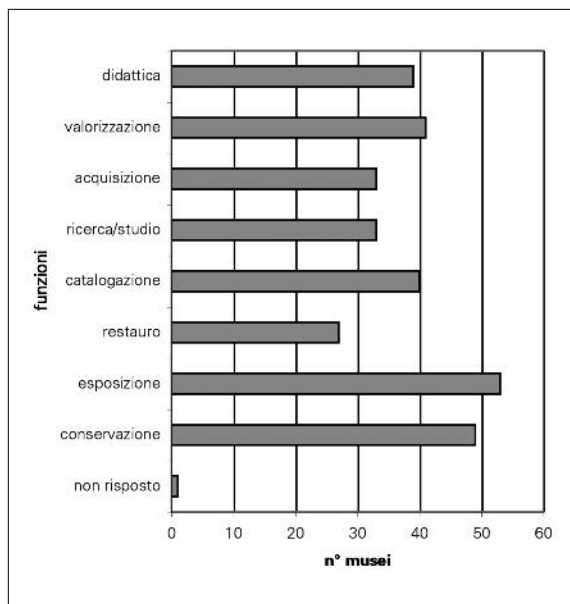
Non ha risposto il Forte Mondascia. 53 istituti rispondono di essere un museo, di cui 7 con anche altre funzioni. Più precisamente in 3 casi sostengono di svolgere anche la funzione di centri culturali (il Dazio Grande di Rodi-Fiesso, la Casa Cavallier Pellanda di Biasca, l'Elisarion a Minusio); in un caso di biblioteca (quella dell'abate d'Alberti al Museo S. Martino di Olivone) e in un altro caso di «spazio espositivo» (Casa Rusca a Locarno). Il Museo del Castello di Sasso Corbaro annota di essere un museo delle tradizioni popolari.

Due solamente non hanno crociato la casella museo: il Museo in erba di Bellinzona, che si considera piuttosto uno «spazio didattico per bambini» e la Casa del Padre a Orselina che si definisce un «deposito».

Funzioni

Agli interpellati è stato chiesto di indicare le funzioni svolte, con la possibilità di crociare le seguenti risposte: conservazione, esposizione (cioè allestimento ordinato secondo un criterio predefinito), restauro, catalogazione, ricerca/studio, valorizzazione (promozione, comunicazione, mostre), didattica, acquisizione.

Non ha risposto un museo. 14 musei hanno dichiarato di svolgere tutte e otto le funzioni indicate. Ecco gli altri risultati:

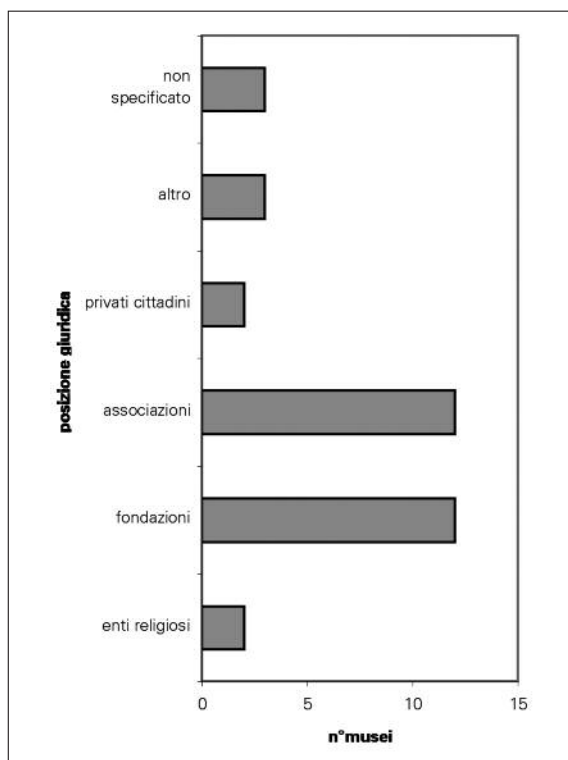


Posizione giuridica

I musei potevano indicare se sono enti pubblici, privati o se hanno forma mista.

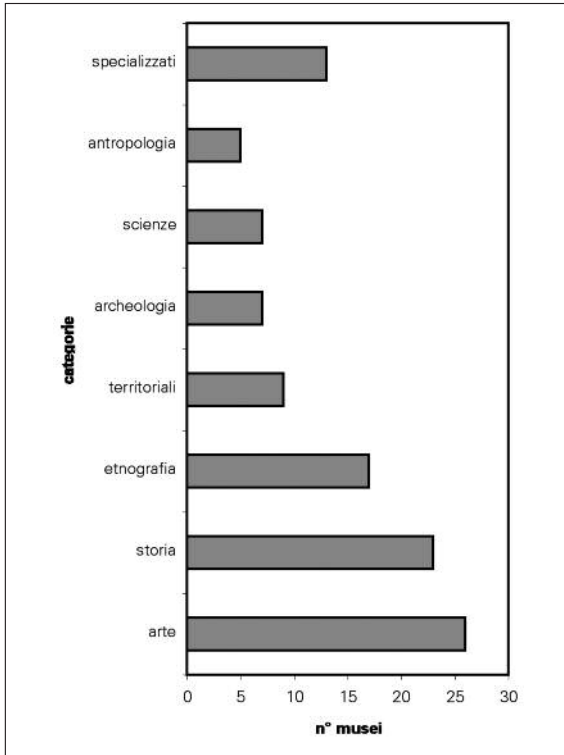
21 musei sono risultati pubblici, 28 privati e 7 con forma mista.

Ai privati si chiedeva di indicare se fossero enti religiosi o ecclesiastici, fondazioni, cooperative, associazioni, privati cittadini o altro. Ecco il risultato:



Categoria

Ai musei si è poi chiesto a quale categoria appartengono. Era possibile rispondere a più risposte tra arte, archeologia, storia, storia naturale e scienze naturali, scienza e tecnica, etnografia, antropologia, territoriale, specializzato, nessuna prevalenza.



Accessibilità

Ai musei è stato chiesto di indicare gli orari di apertura e se si può accedere al museo a richiesta.

Salvo il Museo Fiorenzo Abbondio, che è chiuso al pubblico, tutti i musei possono essere visitati in un orario prestabilito, che differisce da museo a museo, oppure facendo ricorso ad un'apertura *ad hoc*, previo contatto con una persona designata (è il caso di 25 musei) .

Solo 5 musei, quello del Caffè, del Bigorio, la casa del Padre, il Museo «C'era una volta» e quello dei Fossili e minerali di Semione sono accessibili solo con questa seconda modalità.

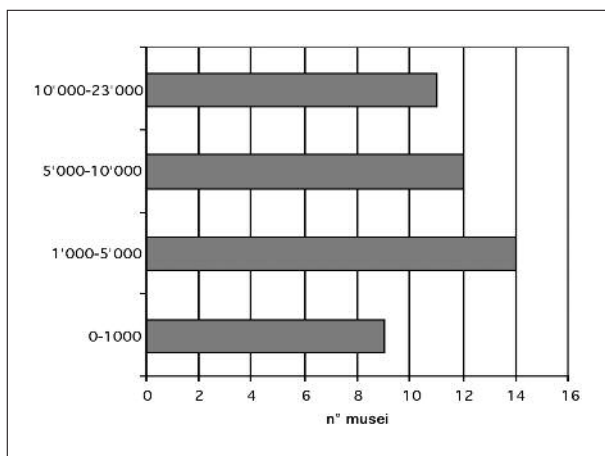
Numero di visitatori

È stato chiesto di indicare il numero di ingressi nel 2004. La rilevazione permette di mettere in luce quali sono i poli entro cui si muove il numero di visitatori: si va dalle poche decine di visitatori alle decine di migliaia all'anno.

Del tutto estraneo al normale contesto dei musei ticinesi è il dato inerente al Museo della cioccolata di Caslano: le centinaia di migliaia di visitatori eccedono in modo molto marcato la media degli altri musei, che raggiungono al massimo – è il caso del Museo cantonale d'arte a Lugano e del Museo d'arte moderna di Lugano (Villa Malpensata) – i 22'000 visitatori.

Senza il Museo della cioccolata, si contano annualmente un totale di circa 283'700 visitatori (pari a 770 visitatori circa al giorno). Va inoltre precisato che 9 musei non hanno risposto.

Senza elencare il numero di visitatori per ciascun museo, possiamo così sintetizzare la situazione:



Personale volontario

Ai musei è stato chiesto di indicare se impiegassero del personale volontario.

30 musei rispondono no, 22 sì e 4 non rispondono nulla.

I sì si ritrovano presso le istituzioni private: associazioni o fondazioni.

Statuto

Nella seconda sezione del questionario, l'attenzione si concentrava su notizie di approfondimento.

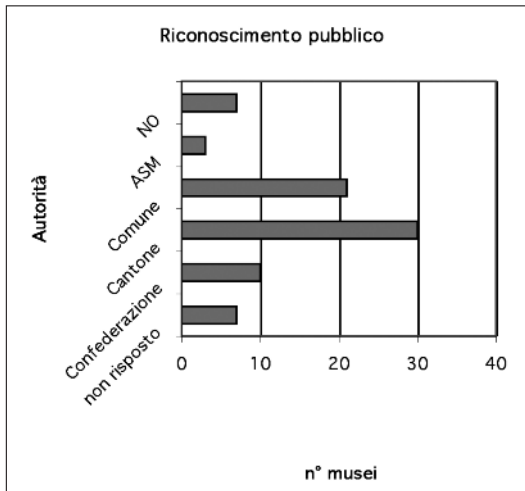
Si chiedeva ad esempio se il museo è dotato di uno statuto proprio.

34 musei indicano di avere uno statuto, 14 no e 8 non hanno risposto.

Riconoscimento pubblico

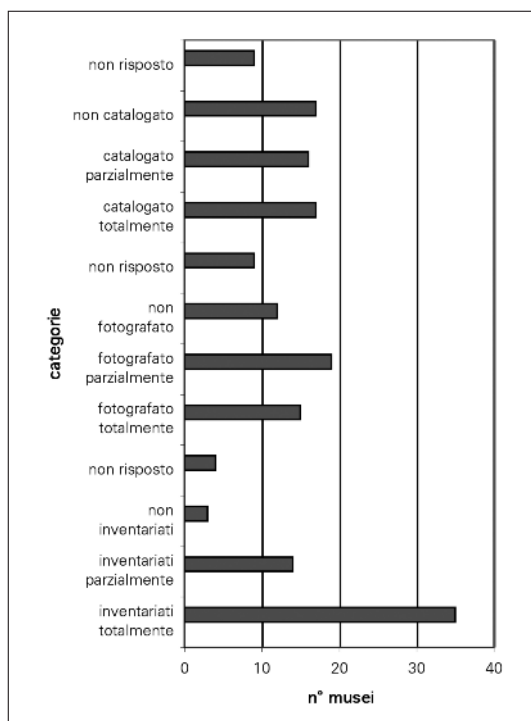
Alla domanda «il museo è dotato di un riconoscimento pubblico di interesse culturale» era possibile indicare: sì, dalla Confederazione, dal Cantone, dal Comune, da altri e no. Le risposte erano cumulabili.

In alcuni casi è stato indicata l'Associazione Musei svizzeri (AMS).



Catalogazione

Ai musei è stato chiesto di indicare se il materiale esposto fosse inventariato, fotografato/ disegnato e catalogato, e in che misura.



Catalogo

Per quanto concerne il catalogo, abbiamo chiesto se fosse stato pubblicato in modo completo o parziale o se non fosse il caso. A chi rispondeva sì, si chiedeva di dirci anche se si trattasse di una edizione a stampa, su CD-R, su internet o altro.

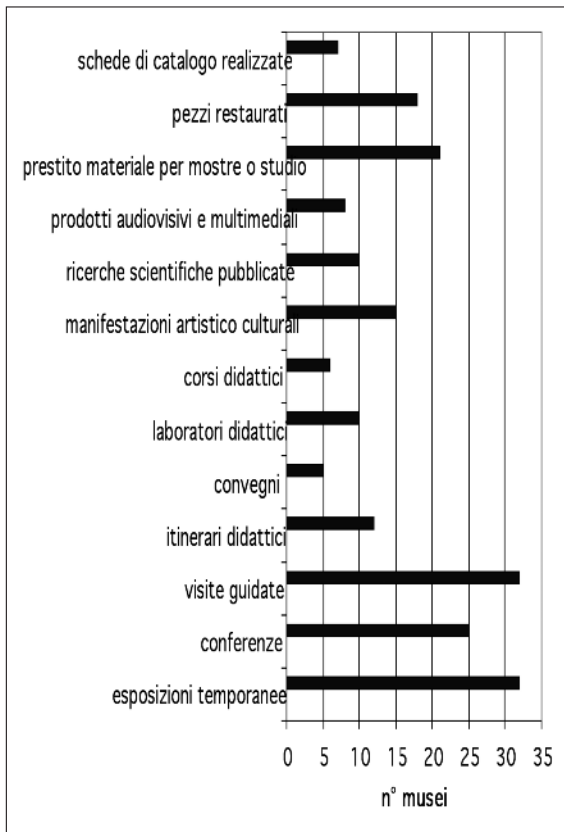
7 musei dicono d'aver pubblicato il catalogo completo, mentre 17 dicono d'averlo fatto in modo parziale.

Chi lo ha fatto si è rivolto al supporto cartaceo, salvo 5 casi in cui ci si è affidati anche a mezzi informatici. In 5 casi si è fatto ricorso al CD-R, in 3 casi a *internet*.

In 1 solo caso ci si è affidati a singoli cataloghi su riviste (Museo di scienze naturali).

Attività svolta

Ogni museo era pregato di indicare quale o quali attività aveva svolto (ma solo con ruolo attivo nell'organizzazione) scegliendo tra 13 possibilità da noi suggerite:



Spazi espositivi

Ai musei si chiedeva di indicare le caratteristiche funzionali e le dimensioni degli spazi, sia della parte espositiva che di quella non espositiva.

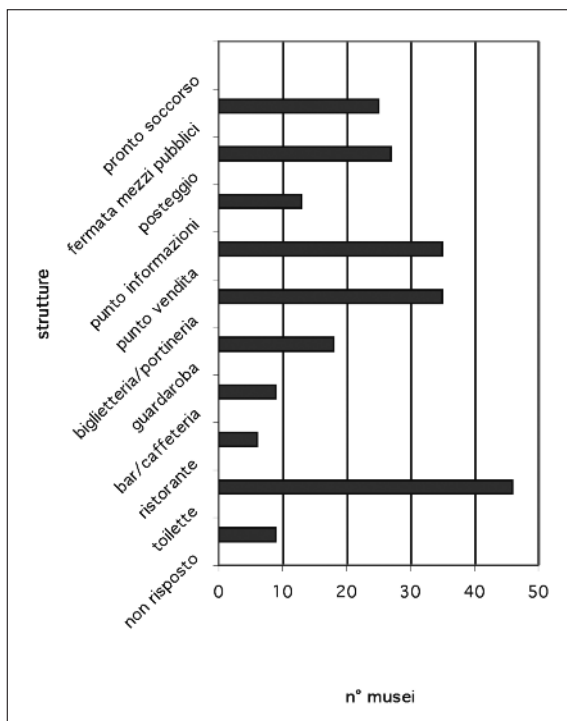
Limitandoci a quella espositiva abbiamo avuto una serie di indicazioni che ci permettono di sintetizzare così:

13 musei non hanno risposto, tuttavia è evidente che anche nelle dimensioni degli spazi espositivi i musei si differenziano notevolmente.

Per quanto concerne lo spazio aperto al pubblico registriamo che sono 9 i piccoli musei con meno di 100 metri quadrati. 20 avrebbero una grandezza tra i 100 e i 500 metri quadrati. 14 avrebbero dimensioni che vanno dai 500 ai 2'000 metri quadrati. Il Forte Mondascia conterebbe un'ampiezza di più di 13'000 metri quadrati.

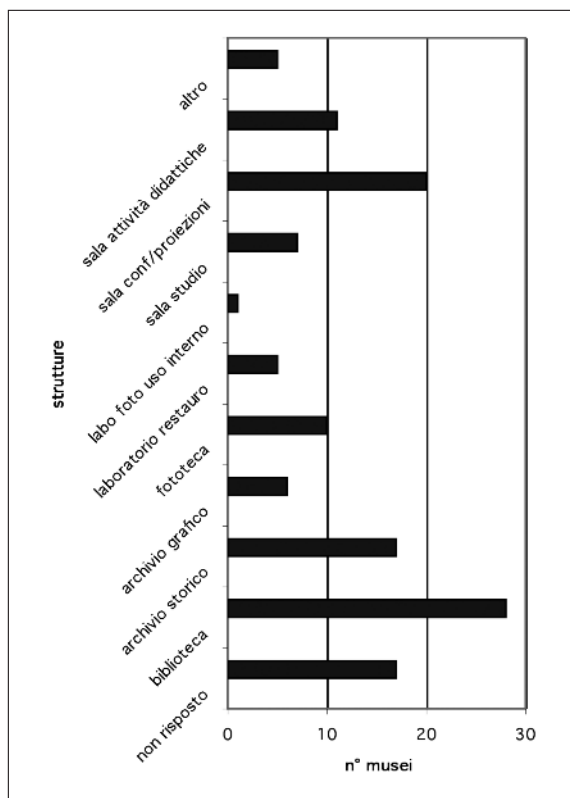
Strutture di servizio

È stato chiesto anche di indicare quali strutture di servizio avessero, tra le 10 qui sotto elencate (era possibile dare più di una risposta):



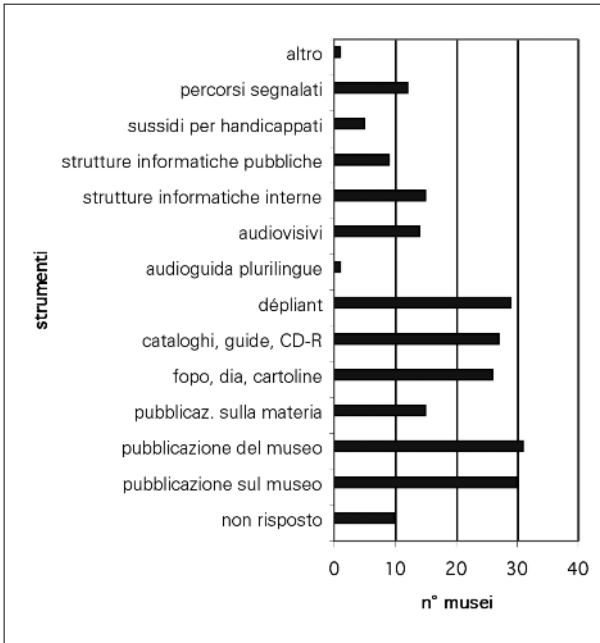
Strutture

I musei dovevano anche indicarci quali strutture avessero tra le 10 qui sotto menzionate.



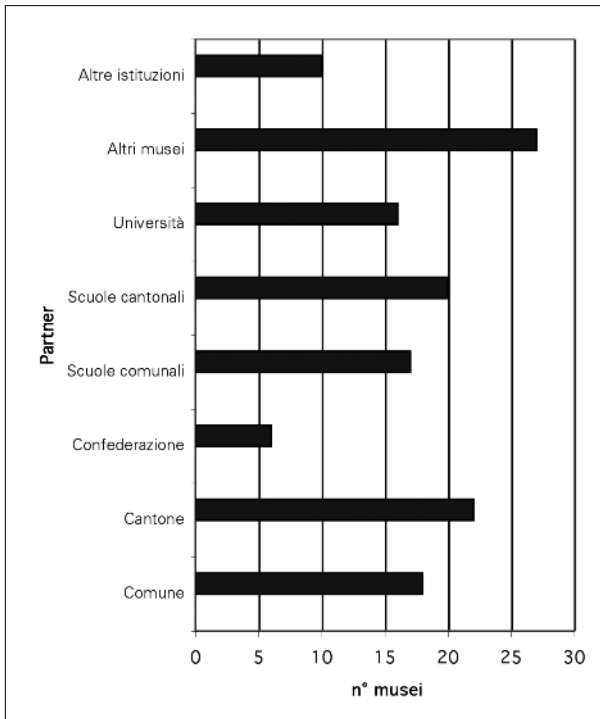
Strumenti

Anche in questo caso si trattava di indicare se fossero utilizzati o meno certi strumenti (ne venivano indicati da parte nostra 12).



Collaborazioni

Si è infine chiesto di indicare se ci fossero delle collaborazioni con la Confederazione, Cantone, Comune, Scuole comunali, Scuole cantonali, Università, altri musei o altro.



Conclusioni

I dati qui esposti, come si vede, non sono che il risultato semplificato di un'analisi che meriterebbe di essere estesa e raffinata. Di certo un dato macroscopico balza all'occhio: il numero imponente di musei e di strutture affini in un territorio esiguo come quello cantonale.

Il dato ci permette perlomeno una constatazione: questa densità può essere un sintomo di vitalità, di ricchezza, di intraprendenza; il pericolo è che possa divenire sintomo di ridondanza, di atomizzazione, di disordine. Appare evidente l'importanza di un lavoro di monitoraggio e di coordinamento.